

Dal Resto del Carlino -Ravenna, 21 febbraio 2010. Non c'è ancora nessuna traccia.

Il Resto del Carlino - Ravenna, 21 febbraio 2010. *Non c'è ancora nessuna traccia. Vivono ore di tremenda attesa i familiari di Melania Giovanna La Mantia, trapanese, 22 anni il prossimo settembre, in forza a un reparto dell'Esercito che ieri stava effettuando lanci di esercitazione sull'aerobase ravennate. Tutti i paracadutisti lanciatisi con la giovanissima siciliana sono atterrati regolarmente nell'area dell'aeroporto; della ragazza si sono invece perse le tracce e immediato, alle 16.30, è scattato l'allarme, che ha coinvolto Vigili del Fuoco, 118, Polizia, Carabinieri, Forestale e Protezione civile. Oggi le ricerche dei vigili del fuoco si sono concentrate soprattutto nel lago, a circa 700 metri dall'aeroporto di La Spreta. Dalla mattina i sommozzatori dei vigili del fuoco controllano lo specchio d'acqua, che in alcuni punti arriva ad una ventina di metri di profondità, con l'ausilio di un eco-scandagliatore. Ma si continua a cercare anche nel resto della campagna ravennate, nell'ipotesi che possa essersi smarrita in seguito ad un trauma subito durante l'atterraggio. Le ricerche proseguiranno fino a tarda sera. Al Corpo forestale, insieme al coordinamento dei volontari della protezione civile e alle unità cinofile, sono state assegnate le ricerche della giovane nella pineta di Classe, mentre la Capitaneria di porto ha già messo a disposizione una motovedetta che fin da stasera passerà lungo il tratto di costa dalla foce dei Fiumi Uniti alla foce del Savio. Tali decisioni sono state prese in una riunione, in Prefettura a Ravenna, della sala operativa della Protezione civile; presenti all'incontro rappresentanti di Questura, Carabinieri, Forestale, Vigili del Fuoco, Provincia, Coordinamento volontari della Protezione civile. Rimane attivo il coordinamento della Prefettura e il raccordo operativo all'aeroporto La Spreta da parte del comando Compagnia Cc Ravenna.*

Nel rispetto della vittima di questo tragico evento, dei suoi famigliari, ho mantenuto un periodo di silenzio, anche se breve, evitando inadeguati interventi dato il drammatico momento.

Tuttavia, oggi che, ritirate le telecamere e spenti i riflettori, il quadro ha assunto sembianze diverse, mi preme rappresentare anche il doveroso rispetto nei confronti del sacrificio prestato giornalmente sul campo da tutti i vigili del fuoco, (non solo di alcuni e non solo in questa circostanza), puntualizzando alcune cose che, a mio avviso, non possono rimanere in silenzio: Noi abbiamo fatto le ricerche, abbiamo impiegato i sommozzatori, gli operatori nautici, gli uomini e i mezzi giorno e notte, mentre purtroppo ad altri è stato assegnato il coordinamento delle operazioni.

Ogni giorno che passa l' amarezza ci attanaglia, ci stritola. Questo è certamente il risultato della riforma contrattuale subita, caduta dall'alto, che ha depauperato dalle fondamenta il Corpo nazionale confinando i vigili del fuoco a meri compiti di manovalanza. La riforma ha operato una scientifica espropriazione della funzione originaria di noi operatori del soccorso, relegandoci alla mercé di ogni associazione o ente pubblico perché "autorizzati" a decidere in capo al Corpo nazionale stesso.

Se non fosse che la gente comune ha sempre manifestato un genuino apprezzamento nei nostri confronti (l'unica consolazione che rimane), sarebbe proprio il caso di andarsene via dal Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco, ma come sempre queste, nei fatti, sono scelte improbabili se non impossibili, poiché, anche se molti di noi considerano questo lavoro una missione, viviamo anche di salario.

p.il coordinamento nazionale RdB VVF
Marino Pederzoli